

Allarme usura. Casi in aumento, poche le denunce

Ieri era l'usura per pagare il matrimonio o la comunione della figlia, oggi è l'usura per far fronte alle scoperture in banca o per "allargare" l'azienda. Ieri era il pensionato che bussava porta a porta a riscuotere soldi a interessi, oggi sono le minacce di morte per te e famiglia. Cambiano i tempi e i modi, resta solida e inattaccabile l'alternativa principe al circuito bancario: l'usuraio.

Il fenomeno sembra conoscere un momento di preoccupante recrudescenza. Lo dimostrano gli ultimi arresti, dai dipendenti regionali in forza alla Sovrintendenza regionale ai Beni culturali al titolare dell'albergo Moderno di via Roma. Cambiano nomi e cognomi. Le storie no, quelle sono sempre le stesse. C'è una vittima, il commerciante di turno, e c'è un carnefice, l'usuraio che ti accoglie protettivo prima di farti precipitare in un inferno dove anche la mafia - ovviamente - si ritaglia spazi importanti.

«A Palermo ci sono ancora poche denunce rispetto alla consistenza del fenomeno - dice Giuseppe Cucchiara, capo della squadra mobile -. Non so da cosa dipenda ma è giusto che i cittadini sappiano che la denuncia è l'unica possibilità che hanno per non soccombere. Oggi lo Stato, fra l'altro, offre strumenti normativi di grande tutela». Cucchiara è stato per due anni capo della squadra mobile in Calabria, «e lì i cittadini denunciavano più facilmente».

Le ultime due operazioni dimostrano la solidità del fenomeno. All'inizio del dicembre scorso i poliziotti della sezione antirapine della squadra mobile arrestarono tre dipendenti regionali, Antonino Galletti (che ha ammesso le sue responsabilità dicendo però che «non ero io a cercare loro, ma erano loro a cercare me»), Salvatore Palazzo e Francesco Paolo De Lisi con l'accusa di prestare soldi pretendendo interessi che arrivavano anche al 120 per cento annuo. A incastrarli, come sempre succede in questi casi, la confessione di uno dei commercianti, titolare di un negozio di biancheria intima a San Lorenzo che i poliziotti imbottirono di microspie.

Anche la hall dell'hotel Moderno, in via Roma, fu puntellata di cimici dai militari del comando provinciale della Guardia di Finanza. Qui, infatti, si sarebbero svolte le riunioni tra Nicolò Consales, il titolare dell'albergo, e i commercianti a cui l'uomo avrebbe prestato il

denaro. Due grossi commercianti sarebbero finiti nelle sue mani, in una cassaforte dell'hotel gli investigatori trovarono un assegno di 521 euro postdatato, circa un miliardo di lire, in garanzia di parte del debito contratto.

Dice Gianfranco Scarfò, il sostituto procuratore che si è occupato sia dell'inchiesta sui tre della Sovrintendenza che di quella che portò all'arresto di Matteo Corradi, l'anno scorso: «L'usura è un tipo di reato che attecchisce e si rafforza soprattutto nei periodi di crisi del commercio, come questo. Il negoziante ha bisogno di ossigeno e si rivolge agli strozzini.

Un reato, questo, che si basa anche sul vorticoso giro di assegni postdatati. «A Palermo non c'è traffico, in realtà sono tutti in giro per scambiare assegni postdatati». La battuta è del comico Giacomo Civiletti e inquadra l'andazzo dell'economia cittadina da qualche anno a questa parte. Il postdatato, come una volta la pubblicità, è la vera anima del commercio, un valzer di assegni che passano di mano in mano, da negoziante a negoziante, e l'obiettivo è ovviamente quello di rimandare il pagamento, di cacciare fuori i soldi il più tardi possibile. Gli strozzini li pretendono come garanzia, aggiungendo ovviamente una ricca percentuale di interessi. In questo modo il commerciante ha un po' di respiro (anche se la mazzata arriverà inevitabilmente) e l'usuraio ha quel pezzo di carta come doppia garanzia: da un lato tiene il negoziante in pugno, dall'altro sa che i suoi soldi torneranno almeno raddoppiati.

Ma ci sono anche i casi in cui i cravattari offrono alla vittima di turno la possibilità di monetizzare subito gli assegni postdatati trattenendo per loro un dieci per cento: una sorta di ricatto a cui il commerciante, sempre più spesso con l'acqua alla gola, deve sottostare.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS